

INDICE GENERALE

LA STRAORDINARIA VICENDA DELLA LINGUA LATINA

1	Il latino, una lingua indoeuropea	2
2	Il latino lingua di Roma e dell'impero romano	3
3	Dal latino alle lingue neolatine	4
4	Il latino medievale, lingua della cultura europea	5
5	Il latino oggi	6
6	Quale latino studieremo	7

PREREQUISITI

1	Il verbo	8
2	Il nome	20
3	I pronomi	26
4	Proposizioni indipendenti e subordinate	40

CAPITOLO 1

1	Segni e suoni	47
1.1	L'alfabeto latino	47
	Italiano/Latino: Uso della maiuscola	47
1.2	Vocali, dittonghi, consonanti	48
1.3	Dai segni ai suoni: la pronuncia del latino	49
	Italiano/Latino: Quale pronuncia adottare?	51
2	La sillaba e l'accento	52
2.1	La sillaba e la quantità sillabica	52
2.2	L'accento	53
	Approfondimenti: Epèctasi	54

CAPITOLO 2

1	Il sistema verbale in italiano e in latino	56
1.1	Verbi transitivi e intransitivi	56
1.2	Forma attiva e passiva	56
1.3	I modi	57
1.4	I tempi	58
1.5	Persona, numero e forma impersonale	60

2	La coniugazione dei verbi latini	61
2.1	Le 4 coniugazioni regolari attive	61
2.2	Temi verbali e paradigma dei verbi attivi	62
	Italiano/Latino: Come si enunciano i verbi	62
2.3	Desinenze e terminazioni personali	63

3	Indicativo e infinito presente dei verbi attivi regolari	65
3.1	Prima e seconda coniugazione	65
	Uso del vocabolario: Come cercare un verbo	68
	Italiano/Latino: I pronomi personali soggetto	68
3.2	Terza e quarta coniugazione	69

Ricapitolazione	72
Flash sul lessico: Attenzione ai falsi amici	73
Fra lingua e civiltà: Come erano i Romani antichi?	73

CAPITOLO 3

1	Il nome in italiano e in latino	74
1.1	Genere e numero	74
1.2	Il caso e la declinazione	75
	Approfondimenti: Precisazioni sul concetto di «caso»	76
	Approfondimenti: Tema, terminazione e desinenze	77
1.3	L'italiano lingua analitica, il latino lingua sintetica	78
	Uso del vocabolario: Come è registrato un sostantivo	78

2	La prima declinazione	79
2.1	Terminazioni	79
2.2	Modello di declinazione	79

3	Costruire una frase latina	82
3.1	INFORMAZIONE SINTATTICA 1 Funzioni del nominativo e dell'accusativo	82
3.2	INFORMAZIONE SINTATTICA 2 Attributo e apposizione	82
	Italiano/Latino: Apposizione e complemento di denominazione	83
	Impariamo a tradurre: L'ordine delle parole in italiano e in latino	83
	Impariamo a tradurre: In italiano c'è anche l'articolo	84
	Impariamo a tradurre: Regole di base per una buona traduzione	84
	Nota lessicale: <i>Fortuna, una vox media</i>	85

INDICE GENERALE

4 Funzioni del genitivo e del dativo	86
4.1 INFORMAZIONE SINTATTICA 3 Genitivo di specificazione	86
4.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 4 Dativo di termine	86
Uso del vocabolario: Trovare sostantivi, aggettivi e verbi	87
5 Particularità della prima declinazione	88
5.1 Particularità nella flessione	88
5.2 Particularità nel numero	88

Ricapitolazione

Flash sul lessico: Attenzione ai «falsi amici»

CAPITOLO 4

1 La frase passiva	92
1.1 Dalla frase attiva alla frase passiva	92
1.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 5 Ablativo d'agente e di causa efficiente	92

2 Funzioni dell'ablativo	94
2.1 INFORMAZIONE SINTATTICA 6 Ablativo di mezzo (strumentale)	94
2.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 7 Ablativo di modo	95
Impariamo a tradurre: Tradurre una versione	96

3 Il verbo <i>sum</i> • Espressione dello stato in luogo	97
3.1 Indicativo presente e imperfetto; infinito presente	97
Approfondimenti: Il rotacismo	97
3.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 8 Uso del verbo <i>sum</i>	98
3.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 9 Espressione dello stato in luogo	99

4 Congiunzioni di uso comune	100
4.1 Congiunzioni copulative	100
4.2 Congiunzioni avversative	101
4.3 Congiunzioni dichiarative	101

Ricapitolazione

Flash sul lessico: *Littera – litterae*

Il latino nell'italiano

CAPITOLO 5

1 Verbi attivi a coniugazione mista	108
1.1 Indicativo e infinito presente	108
Uso del vocabolario: Riconoscere la coniugazione	110

2 La seconda declinazione (1)	112
2.1 Terminazioni	112
2.2 Sostantivi con il nominativo in <i>-us</i> (maschili e femminili)	112
2.3 Aggettivi con il nominativo maschile in <i>-us</i>	113
2.4 INFORMAZIONE SINTATTICA 10 Ablativo di moto da luogo, allontanamento, origine e provenienza	117

3 La seconda declinazione (2)	119
3.1 Sostantivi con il nominativo in <i>-um</i> (neutri)	119
3.2 Declinazione degli aggettivi neutri della I classe	119
Uso del vocabolario: Gli aggettivi in <i>-us</i> , <i>-a</i> , <i>-um</i>	120
3.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 11 Accusativo di moto a luogo e per luogo	122

4 La seconda declinazione (3)	124
4.1 Sostantivi con il nominativo in <i>-er</i> (maschili)	124
4.2 Aggettivi con il nominativo maschile in <i>-er</i>	125
Regola pratica: Come si declina un aggettivo in <i>-er</i>	125
Facciamo il punto: Gli aggettivi della prima classe	125
4.3 Particularità della seconda declinazione	127
4.4 INFORMAZIONE SINTATTICA 12 Ablativo e accusativo di causa	129

5 Il verbo <i>fero</i>	131
5.1 Indicativo e infinito presente	131
Uso del vocabolario: I significati di <i>fero</i>	132
5.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 13 Congiunzioni disgiuntive e conclusive	132

Ricapitolazione	134
Flash sul lessico: Attenzione ai falsi amici: <i>studium</i> , <i>otium</i> , <i>negotium</i>	138
Il latino nell'italiano	139

CAPITOLO 6

1 Imperativo presente e futuro	140
1.1 Imperativo presente	140
1.2 Imperativo futuro	141
2 Aggettivi possessivi • Funzioni dell'ablativo	144
2.1 INFORMAZIONE SINTATTICA 14 Il possessivo di 3 ^a persona	144

2.2	INFORMAZIONE SINTATTICA 15	Funzioni dell'ablativo	146
		Impariamo a tradurre: Stesse preposizioni, funzioni diverse	147
2.3	INFORMAZIONE SINTATTICA 16	Preposizioni di uso comune	148
3	Aggettivi sostantivati e pronominali •		
	Predicativo del soggetto e dell'oggetto		150
3.1	Gli aggettivi sostantivati		150
3.2	Gli aggettivi pronominali		150
3.3	INFORMAZIONE SINTATTICA 17	Il predicativo del soggetto e dell'oggetto	152
	Impariamo a tradurre: Funzione predicativa, attributiva e appositiva		153
4	I verbi volo, nolo, malo		155
4.1	Indicativo, imperativo e infinito presente		155
4.2	INFORMAZIONE SINTATTICA 18	<i>Noli/nolite</i> e l'infinito (imperativo negativo)	156
	Ricapitolazione		157
	Flash sul lessico: <i>Anima, animus e spiritus</i>		160
RIPASSO E RECUPERO 1-6			161

CAPITOLO 8

1	Indicativo futuro semplice	195	
1.1	Verbi attivi regolari della prima e seconda coniugazione	195	
1.2	Verbi attivi regolari della terza e quarta coniugazione	196	
1.3	Verbi a coniugazione mista e irregolari	197	
2	Determinazioni di tempo	199	
2.1	INFORMAZIONE SINTATTICA 20	Ablativo e accusativo di tempo	199
	Impariamo a tradurre: Funzione attributiva e predicativa degli aggettivi di tempo e di luogo		200
3	Il verbo eo	202	
3.1	Indicativo, imperativo e infinito presente	202	
	Impariamo a tradurre: Declinazione dei pronomi personali		203
4	I verbi composti	204	
4.1	Formazione dei verbi composti	204	
	Approfondimenti: Semplificazione e assimilazione		204
4.2	Composti dei verbi a coniugazione mista	205	
4.3	Composti di <i>fero</i> di uso comune	206	
4.4	Composti di <i>eo</i> di uso comune	208	
	Ricapitolazione		210
	Flash sul lessico: Il lessico di viaggio: <i>iter e via</i>		213

CAPITOLO 7

1	Indicativo imperfetto	166	
1.1	Verbi attivi regolari	166	
1.2	Verbi a coniugazione mista e irregolari	167	
	Fra lingua e civiltà: I nostri debiti con Roma antica		169
2	La terza declinazione (1)	170	
2.1	Terminazioni	170	
2.2	Modelli di declinazione	170	
	Approfondimenti: Due declinazioni in una		171
2.3	1° modello: temi in consonante	171	
	Regola pratica: Ricerca del nominativo		173
	Scheda lessicale: <i>Virtus e labor</i>		174
	Regola pratica: Ricerca del nominativo		176
3	Espressione della qualità •		
	Determinazioni di luogo		178

3.1	INFORMAZIONE SINTATTICA 19	Genitivo e ablativo di qualità	178
3.2	IL PUNTO SU	Le determinazioni di luogo	179

IMPARIAMO A USARE IL VOCABOLARIO

1	Che cosa c'è sul vocabolario di latino	214
2	Esempi di ricerca	215

CAPITOLO 9

1 Il tema del perfetto	218
1.1 Temi verbali e paradigma completo dei verbi attivi	218
1.2 Il tema del perfetto attivo	219
Approfondimenti: L'apofonia	220
Uso del vocabolario: I paradigmi dei verbi attivi sul vocabolario	221
2 Indicativo perfetto attivo	223
2.1 Verbi attivi regolari e a coniugazione mista	223
2.2 Verbi irregolari	224
2.3 Perfetti particolari	226
Impariamo a tradurre: Il verbo <i>afficio</i>	228
Nota lessicale: <i>Princeps</i>	228
3 Indicativo perfetto passivo	229
3.1 Verbi regolari e irregolari	229
Impariamo a tradurre: La forma passiva in latino e il «si passivante» in italiano	232
3.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 21 Il passivo impersonale	233
Ricapitolazione	236
Lingua e civiltà: Le frasi celebri di Cesare	238

CAPITOLO 10

1 Aggettivi della seconda classe	239
1.1 Declinazione e uso degli aggettivi della seconda classe	239
Uso del vocabolario: Aggettivi a una, due e tre uscite	241
Nota lessicale: <i>Omnis, omne</i>	242
1.2 Particolarità degli aggettivi della seconda classe	243
1.3 Dall'aggettivo all'avverbio	245
2 Funzioni del dativo	247
2.1 INFORMAZIONE SINTATTICA 22 Dativo di interesse, di fine o scopo, doppio dativo	247
2.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 23 Verbi che richiedono l'oggetto in dativo	249
Impariamo a tradurre: Declinazione del pronomine determinativo <i>is, ea, id</i>	250
Ricapitolazione	253
Flash sul lessico: Attenzione ai falsi amici: <i>studeo, invideo, invidia</i>	256

CAPITOLO 11

1 Indicativo piuccheperfetto	257
1.1 Indicativo piuccheperfetto attivo	257
Regola pratica: Formazione dell'indicativo piuccheperfetto attivo	257
1.2 Indicativo piuccheperfetto passivo	258
2 La proposizione temporale	260
2.1 Premessa allo studio delle proposizioni subordinate	260
2.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 24 La proposizione temporale	261
Italiano/Latino: L'italiano «quando»	262
Facciamo il punto: Le funzioni di <i>cum</i>	263
3 Indicativo futuro anteriore	265
3.1 Futuro anteriore attivo	265
3.2 Futuro anteriore passivo	266
4 La proposizione causale • La «legge dell'anteriorità»	268
4.1 INFORMAZIONE SINTATTICA 25 La proposizione causale	268
Italiano/Latino: L'italiano «perché»	268
4.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 26 La «legge dell'anteriorità»	269
Ricapitolazione	271
Il latino nell'italiano	273

CAPITOLO 12

1 La quarta declinazione	274
1.1 Terminazioni	274
1.2 Modelli di declinazione	274
1.3 Particolarità della quarta declinazione	277
2 La quinta declinazione	280
2.1 Terminazioni	280
2.2 Modelli di declinazione	280
Impariamo a tradurre: <i>Res</i>	283
Scheda lessicale: <i>Fides</i>	283
Facciamo il punto: Declinazione degli aggettivi neutri sostantivati	284
2.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 27 Il pronomine relativo <i>qui, quae, quod</i> e la proposizione relativa	285
Italiano/Latino: Le forme del relativo	286
3 Osservazioni sulla declinazione e la formazione dei sostantivi	289
3.1 Sostantivi difettivi, indeclinabili, stranieri	289

3.2 Formazione e caratteristiche dei sostantivi	289
Nota lessicale: <i>Ius – Fas – Nefas</i>	291
3.3 I nomi propri di persona	292
Ricapitolazione	293
Flash sul lessico: Il lessico delle istituzioni politiche	295
RIPASSO E RECUPERO 7-12	296

CAPITOLO 13

1 Il participio	302
1.1 Il participio presente: morfologia	302
1.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 28 Uso e traduzione del participio presente	304
Impariamo a tradurre: Significati e costrutti di <i>peto</i>	306
1.3 Il participio perfetto: morfologia	307
1.4 INFORMAZIONE SINTATTICA 29 Uso e traduzione del participio perfetto	308
Impariamo a tradurre: Espressioni concrete da rendere in italiano con termini astratti	310
2 L'ablativo assoluto	312
2.1 INFORMAZIONE SINTATTICA 30 Il costrutto dell'ablativo assoluto	312
Fra lingua e civiltà: <i>Sic stantibus rebus</i>	316

3 Particípio futuro	317
3.1 Il particípio futuro: morfologia	317
3.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 31 Uso e traduzione del particípio futuro	318
3.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 32 Uso e traduzione della perifrastica attiva	321
Impariamo a tradurre: Significati e costrutti di <i>quaero</i>	323
Ricapitolazione	324
Flash sul lessico: Il lessico militare	328

CAPITOLO 14

1 Congiuntivo presente	329
1.1 Coniugazioni regolari e mista	329
1.2 Verbo <i>sum</i> e verbi irregolari	332
1.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 33 Il congiuntivo esortativo	334
Fra lingua e civiltà: L'eterno riposo	335

2 Congiuntivo imperfetto dei verbi attivi	336
2.1 Coniugazioni regolari e mista	336
Regola pratica: Formazione del congiuntivo imperfetto	336
2.2 Verbo <i>sum</i> e verbi irregolari	338
Approfondimenti: Come mai essem e <i>vellem</i> ?	339
2.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 34 Il congiuntivo imperfetto nel periodo ipotetico	340
3 Proposizioni finali	342
3.1 INFORMAZIONE SINTATTICA 35 La proposizione subordinata finale	342
Italiano/Latino: L'italiano «perché»	343
3.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 36 La proposizione finale in forma implicita	343
Scheda lessicale: Uomini e donne	344
4 Proposizioni complettive volitive	345
4.1 INFORMAZIONE SINTATTICA 37 Le complettive volitive introdotte da <i>ut/ne</i>	345
Impariamo a tradurre: Stesse congiunzioni, proposizioni diverse	348
Ricapitolazione	349
Flash sul lessico: La radice <i>leg-</i>	351

CAPITOLO 15

1 Congiuntivo perfetto	352
1.1 Congiuntivo perfetto di forma attiva	352
1.2 Congiuntivo perfetto di forma passiva	353
1.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 38 L'imperativo negativo	355
2 Proposizioni subordinate introdotte da <i>ut/ut non</i>	357
2.1 INFORMAZIONE SINTATTICA 39 Proposizione consecutiva	357
2.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 40 Completive dichiarative	359
Facciamo il punto: Le funzioni di <i>ut</i>	361
3 Congiuntivo piuccheperfetto	363
3.1 Congiuntivo piuccheperfetto di forma attiva	363
3.2 Congiuntivo piuccheperfetto di forma passiva	365
3.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 41 Il congiuntivo piuccheperfetto nel periodo ipotetico	367

INDICE GENERALE

4 La proposizione narrativa	369		
4.1 INFORMAZIONE SINTATTICA 42 La proposizione narrativa (<i>cum</i> e il congiuntivo)	369	2.2 Formazioni particolari	405
Impariamo a tradurre: Come rendere la proposizione narrativa	371	2.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 47 Superlativo assoluto e relativo	407
Facciamo il punto: Le funzioni di <i>cum</i>	373	Italiano/Latino: Comparativo latino e superlativo italiano	408
Ricapitolazione	375		
Flash sul lessico: La radice <i>aug-</i>	377		
CAPITOLO 16			
1 Il verbo <i>fio</i>	378	3 Particolarità nella formazione dei comparativi e dei superlativi	409
1.1 Coniugazione di <i>fio</i>	378	3.1 Aggettivi in <i>-dīcus</i> , <i>-fīcus</i> , <i>-vōlus</i>	409
1.2 Significati e costrutti di <i>fio</i>	379	3.2 Aggettivi in <i>-ēus</i> , <i>-īus</i> , <i>-ūus</i>	409
2 L'Infinito	382	3.3 Comparativo e superlativo di <i>magnus</i>	410
2.1 Infinito presente (riepilogo)	382	3.4 Comparativi e superlativi da temi diversi da quelli del positivo	410
2.2 Infinito perfetto	383	Impariamo a tradurre: Uso e significati di <i>plus</i>	412
2.3 Infinito futuro	384	3.5 Comparativi e superlativi derivati da preposizioni e avverbi	412
3 La proposizione infinitiva	387		
3.1 INFORMAZIONE SINTATTICA 43 La proposizione infinitiva (accusativo con l'infinito)	387	4 Comparativi e superlativi degli avverbi	415
Impariamo a tradurre: Il verbo della proposizione infinitiva	390	4.1 Formazione degli avverbi comparativi e superlativi	415
Impariamo a tradurre: <i>lubeo</i> – comandare	392	4.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 48 La comparazione degli avverbi	416
Ricapitolazione	394	4.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 49 Funzioni del genitivo e dell'ablativo	417
Flash sul lessico: Attenzione ai falsi amici: <i>consilium</i> e <i>consulō</i>	397	Ricapitolazione	420
Flash sul lessico: <i>Intelligentia</i> , <i>ingenium</i> , <i>mens</i>	424		
CAPITOLO 17			
1 Comparativi	398	RIPASSO E RECUPERO 13-17	425
1.1 I gradi di intensità dell'aggettivo: latino e italiano a confronto	398		
1.2 Formazione e declinazione dei comparativi	398		
1.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 44 La comparazione di maggioranza	400		
Impariamo a tradurre: Il comparativo privo del secondo termine	400		
Impariamo a tradurre: <i>Certiorem facēre/ certior fio</i>	402		
1.4 INFORMAZIONE SINTATTICA 45 La comparazione di uguaglianza e di minoranza	402		
1.5 INFORMAZIONE SINTATTICA 46 La comparazione fra due aggettivi	403		
2 Superlativi	405		
2.1 Formazione e declinazione dei superlativi	405		
CAPITOLO 18			
1 Composti di <i>sum</i>	436		
1.1 Formazione e coniugazione	436		
Impariamo a tradurre: I costrutti dei composti di <i>sum</i>	438		
1.2 Il verbo <i>possum</i>	439		
1.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 51 Genitivo di pertinenza	441		
Impariamo a tradurre: I verbi servili	441		
2 Numerali	443		
2.1 Le classi dei numerali	443		
2.2 Numerali cardinali	445		
2.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 52 Espressione della estensione e della distanza	449		

2.4 Numerali ordinali	450
2.5 INFORMAZIONE SINTATTICA 53 Espressione dell'età	451
2.6 Distributivi e avverbi numerali	452
Italiano/Latino: Le quattro operazioni e le frazioni	453
3 La misura del tempo	455
3.1 Il calendario romano da Romolo a Cesare	455
3.2 Modalità di espressione di una data	455
3.3 Schema del calendario romano	457
3.4 Le ore del giorno	458
Impariamo a tradurre: Le età della vita umana	459
Ricapitolazione	460
Flash sul lessico: Il tempo	464
CAPITOLO 19	
1 Pronomi personali e aggettivi possessivi	465
1.1 I pronomi latini: caratteri generali	465
1.2 IL PUNTO SU Pronomi personali e aggettivi possessivi	465
Italiano/Latino: Le particelle pronominali	466
Impariamo a tradurre: Genitivo del pronomine personale e aggettivo possessivo	466
2 Pronomi e aggettivi determinativi	469
2.1 <i>Is, ea, id</i> : declinazione	469
2.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 54 Uso e significati di <i>is, ea, id</i>	469
Italiano/Latino: La particella italiana «si»	472
Italiano/Latino: Il pronomine personale soggetto nelle proposizioni infinitive	472
2.3 <i>Idem</i> e <i>ipse</i> : declinazione	473
2.4 INFORMAZIONE SINTATTICA 55 Uso e significati di <i>idem</i> e di <i>ipse</i>	474
3 Pronomi e aggettivi dimostrativi	477
3.1 Declinazione	477
3.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 56 Uso e significati di <i>hic, ille, iste</i>	478
3.3 Avverbi di luogo determinativi e dimostrativi	480
Ricapitolazione	482
Il latino nell'italiano	484

CAPITOLO 20

1 Pronomi relativi	485
1.1 <i>Qui, quae, quod</i>	485
1.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 57 Pronome relativo con antecedente pronominali	487
Italiano/Latino: Il pronome misto (o doppio) «chi»	487
1.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 58 Costrutti tipici del relativo	489
1.4 INFORMAZIONE SINTATTICA 59 Relative al congiuntivo	491
Impariamo a tradurre: I costrutti di <i>dignus</i> e <i>indignus</i>	493

2 Pronomi relativi indefiniti

2.1 INFORMAZIONE SINTATTICA 60 La proposizione relativa introdotta da <i>quicunque</i> e <i>quisquis</i>	495
Italiano/Latino: <i>Quicunque</i> e «chiunque»	496
2.2 Avverbi di luogo relativi	496
Ricapitolazione	499
Flash sul lessico: <i>Gero</i> e dintorni	501

CAPITOLO 21

1 Pronomi e aggettivi interrogativi	502
1.1 Declinazione	502
1.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 61 La proposizione interrogativa diretta	503
Impariamo a tradurre: I costrutti di <i>uter?</i>	505
Impariamo a tradurre: Proposizioni interrogative ed esclamative	506
1.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 62 Interrogative reali, retoriche e disgiuntive	507
Italiano/Latino: Il «sì» e il «no»	508

2 Proposizioni interrogative indirette

2.1 INFORMAZIONE SINTATTICA 63 Struttura della interrogativa indiretta	510
Impariamo a tradurre: Proposizioni relative e interrogative indirette	512

3 La *consecutio temporum*

3.1 La <i>consecutio temporum</i> del congiuntivo	514
Ricapitolazione	518
Il latino nell'italiano	520

INDICE GENERALE

CAPITOLO 22

1 Pronomi e aggettivi indefiniti: «qualcuno», «qualche», «qualche cosa»	521
1.1 «Qualcuno», «qualche», «qualche cosa»	521
1.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 64 Uso e significati di <i>quis</i> , <i>aliquis</i> , <i>quisquam</i> , <i>ullus</i> , <i>quidam</i> Italiano/Latino: L’italiano «alcuni»	523
Uso del vocabolario: <i>Aliquis</i> nell’indicazione dei costrutti verbali	525
	526
2 Pronomi e aggettivi indefiniti: «chiunque», «qualunque», «ciascuno», «entrambi»	527
2.1 «Chiunque», «qualunque»	527
Italiano/Latino: L’italiano «chiunque»	527
2.2 «Ciascuno»	528
2.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 65 Uso di <i>quisque</i> e <i>unusquisque</i>	529
2.4 «Entrambi», «nessuno dei due»	530
3 Indefiniti negativi	533
3.1 Declinazione di <i>nemo</i> , <i>nihil</i> , <i>nullus</i>	533
3.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 66 Uso di <i>nemo</i> , <i>nihil</i> , <i>nullus</i>	533
Italiano/Latino: La doppia negazione	534
3.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 67 Le congiunzioni <i>et</i> e <i>ut</i> seguite da un indefinito negativo	535
Italiano/Latino: L’italiano «neppure», «nemmeno»	536
4 Altri indefiniti	538
4.1 «Altro», «altri»	538
4.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 68 Significati e costrutti di <i>alius</i> e <i>alter</i>	538
4.3 «Tutto», «ogni», «la maggior parte»	540
4.4 «Tanto», «tanti», «tale»	543
4.5 L’italiano «tanto... quanto»	544
4.6 Avverbi di luogo indefiniti	545
Ricapitolazione	546
Flash sul lessico: <i>Alius</i> e dintorni	548
RIPASSO E RECUPERO 18-22	549

CAPITOLO 23

1 Verbi deponenti: modi finiti • Funzioni dell’ablativo	563
1.1 I verbi deponenti	563

1.2 Il paradigma dei verbi deponenti	564
1.3 Modi finiti dei verbi deponenti delle 4 coniugazioni regolari	564
1.4 Modi finiti dei verbi deponenti a coniugazione mista	570
1.5 INFORMAZIONE SINTATTICA 69 Ablativo di origine e provenienza	572
1.6 INFORMAZIONE SINTATTICA 70 L’ablativo con <i>utor</i> , <i>fruor</i> , <i>fungor</i> , <i>potior</i> , <i>vescor</i>	574
Impariamo a tradurre: Il verbo <i>utor</i>	574
2 Verbi semideponenti	576
2.1 Prospetto dei verbi semideponenti	576
2.2 Coniugazione dei modi finiti	577
Impariamo a tradurre : Il verbo <i>fido</i> e i suoi composti	578
Ricapitolazione	580
Flash sul lessico: Il lessico dei prodigi	582
Fra lingua e civiltà: I giorni della settimana	583
CAPITOLO 24	
1 Participi dei verbi deponenti e semideponenti	584
1.1 I partecipi dei verbi deponenti	584
1.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 71 Uso dei partecipi dei verbi deponenti	586
Nota lessicale: <i>Quaero</i> e <i>queror</i>	588
1.3 I partecipi dei verbi semideponenti	590
1.4 Facciamo il punto sui partecipi	591
2 Usi e costrutti dei partecipi	593
2.1 INFORMAZIONE SINTATTICA 72 Partecipi perfetti con valori particolari	593
Impariamo a tradurre: Partecipi perfetti con valore sia attivo sia passivo	595
2.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 73 Il partecipio congiunto	596
2.3 IL PUNTO SU L’ablativo assoluto	598
Impariamo a tradurre: Come rendere in italiano l’ablativo assoluto	599
Italiano/Latino: Ablativi assoluti... in italiano, ma non in latino	600
3 Infiniti dei verbi deponenti e semideponenti	603
3.1 Gli infiniti dei verbi deponenti	603
3.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 74 Gli infiniti dei verbi deponenti nella proposizione infinitiva	604

3.3 Gli infiniti dei verbi semideponenti	606
3.4 INFORMAZIONE SINTATTICA 75 Gli infiniti dei verbi semideponenti nella proposizione infinitiva	606
Ricapitolazione	608
Flash sul lessico: Il verbo <i>mitto</i> e i suoi composti	611

CAPITOLO 25

1 Il gerundio	612
1.1 Formazione e declinazione	612
1.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 76 Uso e significato del gerundio	613
Italiano/Latino: L'italiano «di» e l'infinito	616
Nota lessicale: <i>Pietas</i>	617
2 Il gerundivo	618
2.1 Formazione e declinazione	618
2.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 77 Uso del gerundivo in funzione attributiva	619
2.3 INFORMAZIONE SINTATTICA 78 Uso del gerundivo in funzione predicativa	621
Impariamo a tradurre: Il verbo <i>curo</i> e il gerundivo predicativo	622
3 La coniugazione perifrastica passiva	624
3.1 Formazione e coniugazione	624
3.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 79 Uso della coniugazione perifrastica passiva	626
Impariamo a tradurre: La perifrastica passiva	627
4 Il supino	630
4.1 Supino in <i>-um</i> (supino attivo) e supino in <i>-u</i> (supino passivo)	630
Approfondimenti: Perché «supino»?	630
4.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 80 Uso e funzioni del supino	631
Facciamo il punto: La proposizione finale	632
Nota lessicale: <i>Religio</i>	633
Ricapitolazione	634
Il latino nell'italiano	637

CAPITOLO 26

1 Verbi anomali, difettivi e impersonali	639
1.1 I verbi anomali	639
1.2 Riepilogo: <i>fero</i> , <i>eo</i> e composti	640

1.3 Riepilogo: <i>fio</i> e composti di <i>facio</i> con il passivo in <i>fio</i>	641
1.4 INFORMAZIONE SINTATTICA 81 Espressione del desiderio con <i>volo</i> , <i>nolo</i> , <i>malo</i> (riepilogo)	641
1.5 Il verbo <i>edo</i>	643
1.6 I verbi difettivi	644
Nota lessicale: <i>Officium</i>	646
1.7 I verbi impersonali	649

2 Subordinate completive con i verba timendi

651	
2.1 INFORMAZIONE SINTATTICA 82 Completive con i verba <i>timendi</i>	651

3 Subordinate completive introdotte da *quin* e *quom̄inus*

654	
3.1 INFORMAZIONE SINTATTICA 83 Completive introdotte da <i>quin</i> con i verba <i>dubitandi</i>	654
3.2 INFORMAZIONE SINTATTICA 84 Completive introdotte da <i>quin/quom̄inus</i> con i verba <i>impediendi</i> e <i>recusandi</i>	655

Ricapitolazione

657	
Flash sul lessico: <i>Moneo</i> e dintorni	660

RIPASSO E RECUPERO 23-26 661

ANTOLOGIA DI TESTI LATINI

1 La più antica storia di Roma nelle pagine di Eutropio

672	
Approfondimenti: Cronologia della più antica storia di Roma	676

2 La vita di Catone il Censore nelle pagine di Cornelio Nepote

677	
Approfondimenti: Catone e Scipione: avversari irriducibili	678

3 Il latino cristiano nelle pagine della Bibbia

680	
Approfondimenti: Il latino della Bibbia	680
Approfondimenti: La creazione dell'uomo e della donna nella mitologia greco-romana	683

INDICE ANALITICO

687

MORFOSINTASSI DEL NOME E DEL VERBO

LA STRAORDINARIA VICENDA DELLA LINGUA LATINA

1 Il latino, una lingua indoeuropea

La lingua latina, le cui tracce risalgono a iscrizioni del VI secolo a.C., fa parte della grande famiglia delle **lingue indoeuropee**. Con questa espressione si indica un complesso di lingue appartenenti a un'area geografica molto estesa (si va infatti dall'Europa occidentale al subcontinente indiano) che presentano numerosi e significativi tratti comuni. Ad esempio, il sostantivo che in sanscrito (antica lingua dell'India) indica «la madre» è *mata*, chiaramente affine al greco *matèr*, al latino *mater*, all'antico irlandese *mathir*, all'antico tedesco *muoter*, allo slavo *mati*. Quando parliamo di «indoeuropeo», tuttavia, non parliamo di una lingua usata in epoca antica da una comunità, ma di un insieme di «tratti comuni» che stavano alla base dei dialetti usati da alcune popolazioni a struttura tribale esistite tra il IV e il III millennio a.C. in diverse zone comprese fra l'Europa e l'India. Successive migrazioni, fra il III e il II millennio, dispersero in mille rivoli quelle tribù in territori sempre più lontani dal luogo d'origine e le loro lingue, in un primo tempo molto affini, si differenziarono sempre più pur conservando alcuni tratti comuni che ne rivelano la comune origine. Alcune delle lingue indoeuropee sono totalmente scomparse (ad esempio l'ittita); altre, come il latino, hanno a loro volta dato origine a nuove lingue ancora oggi vive. Ecco un quadro sommario delle principali lingue indoeuropee e di quelle da esse derivate.

LINGUE ANTICHE	LINGUE MODERNE DERIVATE
INDIANE Vedico: lingua dei libri vedici, testi sacri del bramanesimo. Sanscrito: lingua dei grandi poemi epici <i>Mabābhārata</i> e <i>Rāmāyana</i> e della letteratura classica indiana.	Hindi e numerosi dialetti quali il panjabì e il bengali .
IRANICHE Avestico: lingua dell' <i>Avesta</i> , il libro sacro di Zarathustra (VII-VI secolo a.C.). Persiano antico: lingua delle iscrizioni degli imperatori achemenidi (VI-IV secolo a.C.).	Persiano moderno, afgano e vari dialetti parlati nell'altopiano iranico, ad esempio il curdo .
TOCARIO Ne furono scoperti due dialetti (documentati dal V secolo d.C.) nel Turkestan (l'attuale Sinkiang).	Nessuna.
ARMENO Lingua di antica tradizione letteraria, ininterrottamente documentata dal V secolo d.C. sino a oggi.	Armeno moderno , parlato presso gli armeni della diáspora.

LINGUE ANTICHE	LINGUE MODERNE DERIVATE
ITTITA Era la lingua dell'antico impero ittita, fiorito in Asia Minore nel II millennio a.C.	Nessuna.
SLAVE L'antico slavo ecclesiastico (o paleoslavo), testimoniato a partire dal IX secolo d.C., rappresenta la fase più antica e con le altre lingue slave ha lo stesso rapporto che il latino ha con le lingue romanze.	Le lingue slave moderne si dividono in tre gruppi: – gruppo orientale (russo, bielorusso, ucraino); – gruppo occidentale (polacco, ceco e slovacco); – gruppo meridionale (bulgaro, sloveno, serbo-croato).
BALTICHE Le più antiche testimonianze sono del XVI secolo d.C. Lituano e lettone Antico prussiano	Lituano e lettone moderni.
GRECO Nel periodo più antico era un conglomerato di dialetti raggruppabili in: colico, dorico e ionico-attico . Trovò nei poemi omerici (IX-VIII secolo a.C.) la prima grande espressione letteraria.	Greco moderno , nella duplice versione <i>καθαρεύσα</i> (<i>catharefsa</i>), lingua letteraria, e <i>δημοτική</i> (<i>dimotiki</i>), lingua popolare.
ALBANESE Pur essendo una delle lingue più antiche dei Balcani, le prime attestazioni scritte di albanese risalgono solo al XV secolo d.C.	Albanese moderno.
GERMANICHE Gruppo orientale: gotico . Gruppo settentrionale: danese e svedese (area orientale), norvegese, islandese e groenlandese (area occidentale). Gruppo occidentale: dialetti tedeschi, vari dialetti inglesi .	Sopravvissuto fino al XVI secolo nel «gotico di Crimea». Danese, svedese, norvegese, islandese e groenlandese moderno. Tedesco, neerlandese, fiammingo, inglese moderno.
CELTICHE Continentali: gallico, galato, celtiberico ecc. Insulari: antico irlandese, antico cornovagliese .	Nessuna. Irlandese, bretone, galles, scozzese.
ITALICHE Oscio, Umbro e alcuni dialetti parlati da popolazioni dell'Italia centro-meridionale (Peligni, Marsi, Equi, Volsci ecc.).	Nessuna diretta, ma vi furono forti influssi sul latino parlato.
LATINO Le più antiche testimonianze risalgono al VI secolo a.C.	Lingue neolatine: italiano, ladino, sardo, francese, provenzale, spagnolo, catalano, portoghese, rumeno .

2

Il latino lingua di Roma e dell'impero romano

Fra il 1400 e il 1000 a.C., con successive ondate, varie popolazioni di lingua indoeuropea entrarono in Italia ove erano stanziati popoli che parlavano lingue di ceppo diverso, come i Reti (dal Trentino-Alto Adige sino al lago di Como), i Liguri (dall'Italia settentrionale sino al Rodano), i Sicani (nella Sicilia occidentale), i Piceni (nel-

l'Italia centrale che si affaccia sul mare Adriatico) e gli Etruschi, la popolazione più importante che fra il VII e il IV secolo a.C. diede vita a una grande civiltà nell'Italia centrale. Fra i diversi gruppi di origine indoeuropea, uno si insediò **fra il IX e il VII secolo a.C.** su un colle posto alla sinistra del Tevere, ove costruì un villaggio fortificato a cui venne dato il nome di **Roma**, probabilmente da un termine etrusco che indicava il fiume. Il piccolo villaggio si ingrandì e, nel giro di qualche secolo, riuscì a imporre la propria egemonia dapprima sul territorio circostante (il *Latium vetus*), poi sull'Italia centrale, quindi sull'intera penisola e infine su tutto il bacino del Mediterraneo.

La lingua dei vincitori, il **latino** (cioè «la lingua del Lazio»), accompagnò le loro vittorie e in Italia soppiantò rapidamente le altre lingue, sia quelle non indoeuropee (come il rètico, l'etrusco e il ligure), sia quelle indoeuropee (come i dialetti osco-umbri e, nell'Italia meridionale, il greco). Il latino accompagnò i proconsoli di Roma oltre i confini d'Italia e divenne la lingua dell'impero, capace di unificare, al di là degli idiomi regionali usati dalle popolazioni, l'intero bacino del Mediterraneo. Non si deve, naturalmente, pensare che entro i confini dell'impero romano tutti parlasse-ro in latino! Il latino era la lingua «superregionale», insegnata nelle scuole, capace di costituire un tratto comune entro una complessa e variegata realtà multilinguistica e multiculturale.

Il latino presentava **numerose «varietà»** in rapporto ai concreti usi della lingua, alla cultura del parlante, alla destinazione dei messaggi ecc.

Ai livelli più alti c'è il latino basato sull'uso degli scrittori e dei poeti (**lingua letteraria scritta**) e questo era sostanzialmente identico a Roma e a *Eburacum* (York), a *Lutetia* (Parigi) e a *Vindobona* (Vienna), poiché veniva insegnato nelle scuole di tutta Europa e costituiva la lingua della cultura, della scienza, del diritto e di chiunque volesse dare dignità artistica e letteraria al proprio pensiero; un linguaggio più semplice e piano, ma sempre sostanzialmente rispettoso delle «regole», caratterizzava anche la conversazione quotidiana (**sermo cotidianus**) della persona colta. Accanto ai registri colti, conformi a precise norme morfosintattiche e stilistiche, c'era poi il **latino volgare**, quello usato, cioè, dalla massa (*vulgaris*) priva di istruzione scolastica (che costituiva la stragrande maggioranza dei parlanti!): la sua distanza dalla lingua colta era notevole e aumentava a mano a mano che ci si allontanava da Roma.

Comunque, anche il latino letterario non è affatto «monolitico»: presenta, infatti, diversità anche notevoli a seconda del **genere letterario** (il latino usato da un comediografo, ad esempio, è molto più vicino al *sermo cotidianus* di quello usato da un poeta epico), oltre che, ovviamente, a seconda delle **varie epoche**: si parla al proposito di **latino arcaico, classico, postclassico e tardo**.

3

Dal latino alle lingue neolatine

Come si è detto, il latino volgare, quello cioè parlato dalla gente comune (*vulgaris*) priva di cultura scolastica, non era affatto una lingua unitaria, anzi assumeva caratteristiche molto diverse nelle varie aree geografiche, a seconda delle vicende storiche e culturali di ogni regione (grado di colonizzazione, intensità dei rapporti con la capitale, presenza di eserciti e di funzionari romani ecc.); di conseguenza gli idiomi regionali si diversificarono sempre più sul piano fonetico, morfologico e sintattico, a mano

1

IL VERBO

1.1

Genere e forma

1.1.1

Verbi transitivi e intransitivi

Il verbo si dice **transitivo** quando l'azione che indica si espande su un oggetto diretto (complemento oggetto): es. «leggo un libro». Si definisce **intransitivo** quando esprime un'azione o uno stato in assoluto e non esige un oggetto diretto: es. «nasco», «corro». Molti verbi non sono transitivi o intransitivi «per natura», ma ammettono **sia un uso transitivo sia un uso intransitivo**: ad esempio nella frase «io mangio una mela» il verbo «mangiare» è usato in funzione transitiva, mentre nella frase «io mangio al ristorante» lo stesso verbo è usato in funzione intransitiva.

ESERCIZIO 1 Indica se nelle seguenti frasi il verbo è usato in funzione transitiva (FT) o intransitiva (FI).

1. Abbiamo aspettato a lungo i ritardatari. FT FI
2. Abbiamo aspettato a lungo prima di partire. FT FI
3. La vita passa troppo rapidamente. FT FI
4. Molti giovani passano la vita in ozio. FT FI
5. Il violinista ha suonato un concerto di Vivaldi. FT FI
6. Il violinista ha suonato davanti a un folto pubblico. FT FI
7. Credo in te e nella tua onestà. FT FI
8. Ti ho sempre creduto un amico sincero e onesto. FT FI
9. È bello salire sulla cima delle montagne. FT FI
10. Non posso salire le scale di corsa. FT FI
11. Io guardavo lo spettacolo, mentre i miei amici guardavano in giro. FT FI
12. Marco studiava in giardino, mentre Matteo leggeva fumetti in camera sua. FT FI

1.1.2

Forma attiva, passiva, riflessiva, impersonale

- Si parla di **forma attiva** quando il soggetto compie l'azione espressa dal verbo; essa è propria di **tutti i verbi** transitivi e intransitivi: es. «io amo», «egli partiva».
- Si parla di **forma passiva** quando chi compie l'azione espressa dal verbo è l'elemento che nella frase ha la funzione di complemento d'agente (non di soggetto!). La

forma passiva è caratterizzata dalla presenza degli ausiliari «essere» o «venire» («io sono lodato»/«io vengo lodato») ed è ammessa dai **soli verbi transitivi** («io amo»/«io sono amato»).

La forma passiva può essere espressa anche con il «si passivante» (es. «si condannarono i colpevoli» = «i colpevoli furono condannati»).



ATTENZIONE

Attenzione all'ausiliare «essere»

Le due voci verbali «io sono amato» e «io sono partito» hanno in comune il verbo ausiliare «essere» («io sono») e all'apparenza sembrano strutturalmente identiche, ma a un'attenta analisi risultano del tutto diverse sul piano logico-sintattico:

«io sono amato» è 1^a persona singolare **dell'indicativo presente passivo** del verbo transitivo «amare»

«io sono partito» è 1^a persona singolare **dell'indicativo passato prossimo attivo** del verbo intransitivo «partire»

Allo stesso modo, «io ero amato» è indicativo imperfetto passivo del transitivo «amare», mentre «io ero partito» è indicativo trapassato prossimo attivo dell'intransitivo «partire».

Di conseguenza per riconoscere un verbo di forma passiva **non si può (e non si deve!) basarsi sulla presenza del verbo «essere»**, poiché l'ausiliare «essere» viene usato non solo per formare il passivo dei verbi transitivi («io sono lodato», «egli era stimato», «essi saranno visti», ecc.) ma anche per formare i tempi composti della maggior parte dei verbi attivi intransitivi («io sono andato», «egli era venuto», «essi saranno partiti» ecc.). Quindi, in presenza dell'ausiliare «essere», per riconoscere se il verbo è di forma attiva o passiva è necessario riflettere sulla relazione tra il soggetto e il verbo: **se il soggetto compie l'azione** (es. «io sono andato») il verbo è attivo, **se il soggetto subisce l'azione** (es. «io sono lodato») il verbo è passivo.

Qualora permangano dei dubbi c'è sempre il vecchio «trucco» di sostituire all'ausiliare «essere» il verbo «venire»: se l'espressione ha ancora senso, il verbo è sicuramente passivo: anziché «io sono lodato» si può benissimo dire «io vengo lodato», mentre non si può sostituire «io sono partito» con «io vengo partito»!

- Si parla di **forma riflessiva** quando l'azione o lo stato espressi dal verbo «si riflettono» sul soggetto stesso, di norma richiamato con un pronome personale. Il riflessivo può essere:
 - **diretto**, quando il pronome ha la funzione di complemento oggetto (es. «io mi guardo allo specchio» = «io guardo me stesso allo specchio»);
 - **reciproco**, quando l'azione è vicendevole (es. «Anna e Luigi si aiutano» = «Anna e Luigi aiutano se stessi a vicenda»);
 - **indiretto**, quando il pronome personale ha una diversa funzione sintattica (termine, specificazione...; es. «Marco si prepara un caffè» = «Marco prepara un caffè a se stesso»).
- Il riflessivo proprio non va confuso con **il riflessivo apparente** in espressioni del tipo «mi mangio un panino», in cui il pronome «mi» sottolinea soltanto una particolare partecipazione del soggetto all'azione espressa dal verbo.
- Si parla di **forma impersonale** quando il verbo viene usato alla 3^a persona singolare senza alcun soggetto espresso (es. «piove»), o preceduto dalla particella «si» in espressioni del tipo «si dice», «si va» ecc.



ATTENZIONE

Attenzione al «si» riflessivo, passivante e impersonale

In italiano la particella pronominale «si» viene usata **con tre diverse funzioni** sintattiche che devono essere chiaramente individuate per comprendere con precisione il senso della comunicazione.

1) Pronome riflessivo diretto (= se stesso) o indiretto (= a se stesso)

Marco si prepara per uscire = Marco prepara **se stesso** per uscire.

► Il pronomine riflessivo «si» svolge la funzione di oggetto diretto (complemento oggetto)

Marco si prepara un panino = Marco prepara **a se stesso** un panino.

► Il pronomine riflessivo «si» svolge la funzione di complemento di termine (oggetto indiretto)

Molti verbi comunemente usati in forma riflessiva (es. «alzarsi», «svegliarsi», «spaventarsi» ecc.) vengono detti **verbi riflessivi**.

2) Particella passivante

La particella «si», in luogo dell'ausiliare «essere» o «venire», esprime la forma passiva.

Con la prudenza si evitano molti pericoli = **Con la prudenza sono (vengono) evitati** molti pericoli.

Si distribuirono molti premi = Molti premi **furono (vennero) distribuiti**.

3) Particella impersonale

La particella «si» esprime un soggetto indefinito e generico.

Ammettono la forma impersonale tutti i verbi intransitivi e i transitivi usati intransitivamente.

Si giunge alla votazione finale. **Si parlerà** a lungo di questo evento.

ESERCIZIO

2

Trasforma le seguenti frasi dalla forma attiva alla forma passiva.

1. Un atleta italiano ha vinto la medaglia d'oro.
2. Preparerai tu la cena?
3. Avevamo già visto questa mostra.
4. I nostri in campo fecero una pessima figura.
5. Marco concluse facilmente la gara.
6. Pagherete la merce alla consegna.
7. Tutti desideravano lo splendido premio.
8. I giovani leggano buoni libri!

ESERCIZIO

3

Trasforma le seguenti frasi dalla forma passiva alla forma attiva.

1. Alcuni alberi furono sradicati dal vento.
2. Il nome di Cesare sarà ricordato da tutti.
3. Il cielo è attraversato da lampi improvvisi.
4. Dal maestro veniamo spesso incitati a studiare.
5. Voi siete stati invitati a cena da Carlo.
6. Il sentiero era illuminato dal chiarore della luna.
7. La macchina sarà già stata riparata dal meccanico.
8. Quadri stupendi vennero dipinti dal Mantegna.

ESERCIZIO 4 Distingui fra riflessivo diretto (RD), indiretto (RI) e reciproco (RR).

- Marco non si lucida mai le scarpe.
- Ci siamo preparati bene per la gara.
- Marco e Luigi non si salutano più.
- Spesso mi domando che cosa farò.
- In vacanza i ragazzi si alzano tardi.
- Tu ti passi spesso la mano sulla fronte.
- Paola e Anna si scrivono molto spesso.
- Mettetevi in tasca le chiavi!
- Mario si accusava dell'accaduto.
- Maria si mangia sempre le unghie.

RD	RI	RR

ESERCIZIO 5 Nelle seguenti frasi individua l'esatta funzione del monema «si»: riflessivo (R), passivante (P), impersonale (I).

- In quell'occasione si dissero delle enormi sciocchezze.
- Si dice che domani il tempo cambierà.
- In primavera si corre volentieri nel verde dei prati.
- I ragazzi si impegnavano nella preparazione dello spettacolo.
- Troppò spesso si ride delle disgrazie altrui.
- Presto pioverà: già si sente il brontolio dei tuoni.
- Marco si augurava di poter partire con gli amici.
- L'uomo si riparò dalla pioggia entrando in un portone.
- Con false prove si condannarono degli innocenti.
- Talvolta si parla senza conoscere i fatti.
- La pace non si ottiene con la violenza.
- Spesso si sbaglia in buona fede, tuttavia Mario si rimproverava per l'errore commesso.

R	P	I
R	P	I
R	P	I
R	P	I
R	P	I
R	P	I
R	P	I
R	P	I
R	P	I
R	P	I
R	P	I
R	P	I

1.2

Modi e tempi

1.2.1

I modi

Sono detti **modi finiti** quelli in cui la voce verbale è caratterizzata da terminazioni che definiscono, oltre al tempo, anche la persona e il numero.

Sono detti **modi indefiniti** (o anche **nomi verbali**) quelli in cui la voce verbale è priva di terminazioni che indicano la persona e il numero.

Il sistema verbale italiano presenta:

- **quattro modi finiti** → indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo;
- **tre modi indefiniti** (detti anche **nomi verbali**) → infinito, participio, gerundio.

1

SEGANI E SUONI

Ci si limita per ora a fornire alcune fondamentali nozioni di fonetica che consentano una corretta lettura del latino e introducano i concetti di quantità vocalica e sillabica, una novità per un parlante italiano. Altri argomenti riguardanti il vocalismo e il consonantismo verranno trattati al momento opportuno.

1.1

L'alfabeto latino

L'alfabeto latino deriva, probabilmente attraverso la mediazione etrusca, dall'alfabeto greco in uso nelle colonie greche dell'Italia meridionale. Nella sua forma definitiva consta di 23 segni, ciascuno dei quali veniva chiamato *littera*.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
A b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x y z

- Il segno *V* (minuscolo *u*) indicava sia il suono vocalico sia quello semiconsonantico della *u* (cfr. in italiano la differenza fra la «*u*» di *uno* e la «*u*» di *uomo*) e non aveva quindi il valore della nostra consonante *v* che designa un suono che i Latini non conoscevano: essi, infatti, scrivevano *VITA* (maiuscolo) e *uita* (minuscolo), ma pronunciavano in entrambi i casi *uita*. Il segno *v* distinto dal segno *u* fu introdotto nella trascrizione dei testi latini nel '500 dagli umanisti e riflette la pronuncia ecclesiastica del latino (v. pag. 50). Ancora oggi, tuttavia, in alcune edizioni di testi latini viene mantenuta la grafia classica, per cui si trova *uiuere*, *lauo*, *uenio* anziché *vivere*, *lavo*, *venio* ecc.
- Tre lettere erano veramente poco usate: la *y* e la *z* servivano solo per la trascrizione delle parole greche; la *k* era impiegata solo in pochissimi casi.
- Ecco come i ragazzi di una scuola di Roma del I secolo d.C. recitavano a memoria l'alfabeto: *a, be, ce* (pronuncia *ke*), *de, e, ef, ge* (pronuncia *ghe*), *ha, i, ka, el, em, en, o, pe, qu, er, es, te, u, ics, hi, zeta*.

● **Italiano/Latino: Uso della maiuscola**

Le maiuscole venivano utilizzate non solo per i nomi propri, come in italiano (es. *Marius*, *Italia*), ma anche per le parole da essi derivate, tranne i verbi: es. gli aggettivi *Marianus*, *Italicus* e l'avverbio *Italice*.

1.2

Vocali, dittonghi, consonanti

Vocali

I segni che indicano le vocali sono 6:

a, e, o, i, u, y

Ogni segno, tuttavia, ad eccezione della *y*, può esprimere due distinti suoni vocalici a seconda della **quantità**, cioè della **durata del suono**. La vocale può essere, in altri termini, **breve** o **lunga**: la **vocale lunga**, di durata doppia rispetto alla breve, si indica col segno $\bar{}$ ($\bar{a}, \bar{e}, \bar{i}, \bar{o}, \bar{u}$); la **vocale breve** col segno $\acute{}$ ($\acute{a}, \acute{e}, \acute{i}, \acute{o}, \acute{u}$); la *y*, introdotta in un secondo tempo per trascrivere parole di origine greca, è generalmente breve, anche se in alcune forme traslitterate conserva la quantità originaria (es. *Corcyra*).

La distinzione tra vocale breve e lunga rappresenta uno dei **tratti distintivi** del sistema fonetico latino: è, infatti, solo la quantità della vocale che consente di distinguere fra *lēgit* (con la *e* breve), che significa «egli legge», e *lēgit* (con la *e* lunga), che significa «egli lesse», oppure fra *mālus*, che significa «malvagio», e *mālus*, che significa invece «melo».

Si osservino le seguenti coppie di **omografi**, cioè di parole scritte con gli stessi segni ma che, per la diversa quantità di una vocale, presentano un diverso significato o una diversa funzione sintattica.

līber, libero

pōpulus, pioppo

lābor, io scivo

rosā, la rosa (soggetto)

fūgit, egli fugge

līber, libro

pōpulus, popolo

lābor, fatica, lavoro

rosā, con la rosa (complemento di mezzo o di causa)

fūgit, egli fuggì

- Anche in italiano è presente l'opposizione quantitativa nella pronuncia delle vocali (la «*o*» di *note*, ad esempio, ha una durata diversa dalla «*o*» di *notte*), tuttavia tale opposizione non ha valore semantico, non influisce cioè sul significato della parola, dal momento che la diversità di significato tra *note* e *notte* è affidata alla geminazione della consonante «*t*» e non alla quantità della vocale «*o*».

Semivocali

Le vocali *i* e *u* seguite da un'altra vocale assumono talvolta valore di **semivocale** (o valore consonantico): si comportano cioè come vere e proprie consonanti e formano sillaba solo con la vocale che segue (cfr. in italiano la differenza fra la «*i*» di *piove* rispetto a quella di *pino* e la «*u*» di *uno* rispetto a quella di *novo*).

- La *i* ha generalmente valore di semivocale quando si trova **all'inizio di parola ed è seguita da una vocale** (es. *iu-be-o, iam*), oppure all'interno di parola in posizione intervocalica (es. *Maius* «maggio», *maior* «maggiore»). Rimane tuttavia con valore vocalico nella sequenza *ii* dovuta a contrazione (es. *ii* contrazione di *ivi*)
- La *u* ha generalmente valore di semivocale in situazioni analoghe: si tenga comunque presente che nella scrittura moderna del latino è prassi indicare la *u* semivocale con il segno *v*: *vita* (= *uita*), *venio* (= *uenio*), *silva* (= *silua*), *iuvenis* (= *iuumen*).

Dittonghi

I dittonghi sono nessi vocalici che costituiscono **un'unica sillaba**. In latino i più comuni sono tre:

DITTONGO	PRONUNCIA	ESEMPIO
<i>au</i>	au	<i>aurum</i> «oro», <i>laudo</i> «io lodo»
<i>ae</i>	e	<i>saepe</i> «spesso», <i>Aemilius</i> «Emilio»
<i>oe</i>	e	<i>poena</i> «pena», <i>comoedia</i> «commedia»

Più raramente costituisce dittongo il nesso vocalico *eu* (es. *Europa*), e ancor più raramente i nessi *ei*, *ui*. Non formano mai dittongo, contrariamente all'uso italiano, i nessi vocalici *io*, *ia*, *ie* ecc.

- Il dittongo *ae* deriva da *ai*, ben attestato nel latino arcaico (es. *aidilis*, latino classico *aeditilis*); il dittongo *oe* risale a *oi*, anch'esso registrato nel latino arcaico.

Consonanti

Le consonanti in base al modo di articolazione si distinguono in **mute** (o occlusive o momentanee) e **continue** (o costrittive o fricative), che si suddividono ulteriormente in spiranti, liquide e nasali.

In base al punto di articolazione le consonanti si definiscono **labiali**, **dentali**, **velari** (o gutturali).

	LABIALI		DENTALI		VELARI		LABIOVELARI	
	SORDE SONORE		SORDE SONORE		SORDE SONORE		SORDE SONORE	
MUTE	<i>p</i>	<i>b</i>	<i>t</i>	<i>d</i>	<i>c(k, q)</i>	<i>g</i>	<i>qu</i>	<i>(n)gu</i>
CONTINUE	nasali spiranti liquide	<i>f</i>	<i>m</i>	<i>s</i>	<i>n</i>	<i>l, r</i>		

- La labiovelare è la combinazione di un suono velare e di una appendice labiale; è indicata dal digramma (segno costituito da due lettere) *qu*, se sorda, e dal digramma *gu*, sempre preceduto dalla nasale, se sonora.
- I segni *x* e *z* corrispondono a consonanti doppie (*x = c + s*, *z = d + s*).

1.3

Dai segni ai suoni: la pronuncia del latino

Di qualsiasi lingua antica è impossibile riprodurre fedelmente la pronuncia, visto che, ovviamente, non possediamo alcuna registrazione di conversazioni avvenute più di duemila anni fa! Va inoltre tenuto presente che anche la pronuncia del latino, come quella di qualsiasi lingua antica o moderna, poteva variare, anche notevolmente, nelle varie epoche e nelle varie regioni dell'impero, nonché secondo le classi sociali e la cultura dei parlanti.

Di conseguenza, **quale lettura moderna adottare** per leggere, ad esempio, la parola *Cesar*, cioè la sequenza di segni che indica il nome proprio «Cesare»? *Cèsar* (con

la *c* palatale e la chiusura del dittongo), come generalmente impara uno studente italiano, o *Käeser* (con la *c* velare e la pronuncia di entrambe le vocali del dittongo), come invece generalmente impara uno studente inglese o tedesco? Le due pronunce **sono entrambe legittime**, perché fanno capo a due diverse tradizioni culturali. *César* rispecchia l’evoluzione della pronuncia del latino dalla tarda antichità a oggi nella tradizione della Chiesa cattolica (di cui il latino è tuttora lingua ufficiale); *Käeser* rivela invece il tentativo di riprodurre la pronuncia degli strati colti della popolazione di Roma nel I secolo a.C. e nel I d.C. Nel primo caso si parla di pronuncia **scolastica** o **ecclesiastica**, nel secondo di pronuncia **classica** o **restituta** (cioè «ripristinata»).

Ecco un quadro in cui le due pronunce vengono poste a confronto.

GRAFIA	PRONUNCIA SCOLASTICA	PRONUNCIA CLASSICA
<i>ae, oe</i>	/e/: es. <i>aetas</i> > /étas/, <i>poena</i> > /péna/ Le due vocali vengono pronunciate separate quando non formano dittongo e in tal caso si usa porre sulla seconda il segno della dieresi: es. <i>aér</i> > /áer/; <i>poëta</i> > /poéta/	/áel/, /óe/: es. <i>aetas</i> > /áetas/, <i>poena</i> > /póena/
<i>h</i>	sempre muta	leggera aspirazione a inizio di parola
<i>ph</i>	/f/: es. <i>philosophus</i> > /filósofus/	/p/ seguito da leggera aspirazione
<i>ti</i> + vocale	– /zi/: es. <i>gratia</i> > /grázia/, <i>laetitia</i> > /letízia/; – /ti/, quando la vocale è accentata o preceduta da <i>s, t, x</i> : es. <i>totius</i> > /totíus/; <i>bestia</i> > /béstia/; o in parole di origine greca: es. <i>tiara</i> > / tiara/	/tí/: es. <i>gratia</i> > /grátia/; <i>laetitia</i> > /laetítia/
<i>ce, ci</i>	/ce/, /ci/, come nell’italiano «cena», «città»: es. <i>cena</i> > /céna/; <i>Cicero</i> > /Cícero/; questa pronuncia vale anche quando la <i>c</i> è seguita dal dittongo <i>ae</i> , pronunciato /e/: es. <i>caelum</i> > /céluim/	/ke/, /ki/: es. <i>cena</i> > /kéna/; <i>Cicero</i> > /Kíkero/
<i>ge, gi</i>	/ge/, /gi/, come nell’italiano «gelo», «giro»: es. <i>gens</i> > /gens/	/ghe/, /ghi/: es. <i>gens</i> > /ghens/
<i>gn</i>	/gn/, come nell’italiano «gnomo»: es. <i>cognosco</i> > /cognósco/	/g-n/, come nel tedesco Wagner: es. <i>cognosco</i> > /cog-nósco/)
<i>u/ v</i>	quando la u è semiconsonante, è scritta e pronunciata v , come in italiano	quando la u è semiconsonante, è scritta V nella maiuscola e u nella minuscola, ma è pronunciata sempre u : es. <i>vivere</i> > /víuere/

Italiano/Latino: Quale pronuncia adottare?

Quale delle due pronunce è preferibile? A nostro parere il tentativo di far rivivere la pronuncia classica – d'altronde non completamente certa in tutti i suoi particolari –, oltre all'incongruenza storica di imporre la pronuncia ciceroniana (I sec. a.C.) per autori della tarda latinità come Agostino (IV-V sec. d.C.) o Boezio (VI sec. d.C.) che tale pronuncia non seguivano più, si infrange soprattutto di fronte all'impossibilità di recuperare il senso della quantità vocalica, che a un parlante latino permetteva di distinguere, ad esempio, fra *lēgit* «(egli) legge» e *lēgit* «(egli) lesse» (v. pag. 48).

ESERCIZIO 1 Individua e sottolinea i dittonghi presenti nelle seguenti parole. Attenzione: non tutte contengono dittonghi!

I dittonghi;
la *i* semivocalica

a) *faustus* • *Aemilius* • *foedus* • *oboedio* • *nautae* • *augurium* • *Europa* • *gaudeo* • *suadeo* • *proelia* • *laetus* • *Aeneas* • *copiae* • *puer* • *laurea* • *Thebae* • *coepi* • *praemium* • *haurio* • *poenae* • *via* • *Graecia* • *noctua* • *monui*

b) Distingui nelle seguenti parole la *i* vocalica dalla *i* semivocalica.

imperium • *iudicium* • *Pompeius* • *indignus* • *iudex* • *ita* • *ianua* • *maior* • *invenio* • *iuventus* • *reicio* • *reieci* • *peior* • *iunior* • *iratus* • *maiestas* • *iuro* • *illicio* • *ieiunium* • *iacio* • *iecur* • *respicio* • *iam* • *radius* • *eicio*

ESERCIZIO 2 Leggi le seguenti parole, accentando la sillaba contrassegnata dall'accento tonico, dapprima secondo la pronuncia scolastica tradizionale, quindi secondo la pronuncia classica.

Pronuncia
scolastica
e classica

cōnsules • *Hērcules* • *facētiae* • *dignitas* • *gentīlis* • *maestīta* • *ōstium* • *aērius* • *coepisse* • *exardēscere* • *Syracūsae* • *haurīre* • *poēsis* • *istīus* • *diligēntia* • *Philīppus* • *faveo* • *coērītū* • *sēgnis* • *māgis* • *pigrītia* • *Cilīcia* • *dōceo* • *rātio* • *laetītia* • *antīquus* • *magnificēntia* • *pātiens* • *hābilis* • *coeptāre* • *scēlus* • *gēnitor* • *nāvis* • *Càesar* • *Cyrus*

I

RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI CASI SINORA STUDIATE

CASO	FUNZIONE SINTATTICA	ESEMPIO
nominativo	soggetto (► Inf. sintattica n. 1, pag. 82)	<i>Puella amicam videt.</i> La ragazza vede un'amica.
genitivo	genitivo di specificazione (► Inf. sintattica n. 3, pag. 86)	<i>Nautarum peritia</i> L'abilità dei marinai
dativo	dativo di termine (► Inf. sintattica n. 4, pag. 86)	<i>Pecuniam amicae do.</i> Do del denaro a un'amica .
	dativo di possesso (► Inf. sintattica n. 8, pag. 98)	<i>Puellae fida amica est.</i> La ragazza ha un'amica fidata.
accusativo	oggetto diretto (► Inf. sintattica n. 1, pag. 82)	<i>Puella amicam videt.</i> La ragazza vede un'amica .
	accusativo di mezzo, preceduto da <i>per</i> (► Inf. sintattica n. 6, pag. 94)	<i>Filiam meam per amicam advōco.</i> Mando a chiamare mia figlia per mezzo di/attraverso un'amica .
ablativo	ablativo d'agente, preceduto da <i>a/ab</i> (► Inf. sintattica n. 5, pag. 92)	<i>Columba ab aquila terretur.</i> La colomba è spaventata dall'aquila .
	ablativo di causa efficiente (► Inf. sintattica n. 5, pag. 92)	<i>Navicula procella agitatur.</i> La navicella è sbattuta dalla tempesta .
	ablativo di mezzo (► Inf. sintattica n. 6, pag. 94)	<i>Domina rosis mensam ornat.</i> La padrona orna di/ con rose il tavolo da pranzo.
	ablativo di modo, preceduto da <i>cum</i> (► Inf. sintattica n. 7, pag. 95)	<i>Discipulae cum diligentia student.</i> Le scolare studiano con diligenza . <i>Discipulae magna (cum) diligentia student.</i> Le scolare studiano con grande diligenza .
	ablativo di stato in luogo (► Inf. sintattica n. 9, pag. 99): – preceduto da <i>in</i> – senza preposizione con i nomi di città plurali – sostituito dal locativo con i nomi di città e di piccola isola singolari appartenenti alla prima o alla seconda declinazione	<i>Domina in villa habitat.</i> La padrona abita in una fattoria . <i>Athenis habito.</i> Abito ad Atene . <i>Romae habito.</i> Abito a Roma .

CAPITOLO 4

RICAPITOLAZIONE

CORRISPONDENZE FRA I COMPLEMENTI DELL'ANALISI LOGICA E LE FUNZIONI DEI CASI	
COMPLEMENTI DELL'ANALISI LOGICA	FUNZIONI DEI CASI
soggetto	nominativo
complemento oggetto (oggetto diretto)	accusativo
complemento di specificazione	genitivo
complemento di termine	dativo
complemento di mezzo	– ablativo semplice – accusativo preceduto da <i>per</i> (esseri animati)
complemento di modo	ablativo di modo: ablativo preceduto da <i>cum</i> o anche ablativo semplice in presenza di un aggettivo
complemento d'agente	ablativo preceduto da <i>a/ab</i>
complemento di causa efficiente	ablativo semplice
complemento di stato in luogo	ablativo preceduto da <i>in</i> ; ablativo semplice per i nomi di città plurali; locativo per i nomi di città e di piccola isola singolari della prima e della seconda declinazione

II ESERCIZI DI CONTROLLO

ESERCIZIO 1 Trasforma le frasi seguenti dall'attivo al passivo e viceversa.

1. *Roma a poëtis celebratur.*
Roma viene celebrata dai poeti.
2. *Invidia amicitias delet.*
L'invidia distrugge le amicizie.
3. *Nautae piratas timent.*
I marinai temono i pirati.
4. *Discipulae a magistra laudantur.*
Le scolare sono lodate dalla maestra.
5. *Ira vestra amicos turbat.*
La vostra ira turba gli amici.

ESERCIZIO 2 Completa le seguenti frasi.

1. *Tullia magistram audit*
Tullia ascolta la maestra con diligenza (*diligentia, ae*).
2. *Tullia magistram audit*
Tullia ascolta la maestra con grande (*magna*) diligenza.
3. *Lucius et Marcus* *ludunt*
Lucio e Marco giocano con la palla (*pila, ae*) in piazza (*platea, ae*).

I

I PARTICIPI

Morfologia verbale

ESERCIZIO 1 Completa il seguente schema scrivendo i partecipi ammessi dai verbi proposti.

VERBO	PARTICIPIO PRESENT	PARTICIPIO PERFETTO	PARTICIPIO FUTURO
1. <i>narro, as, avi, atum</i> are (trans.) = raccontare
2. <i>vivo, is, vixi, victum,</i> ēre (intrans.) = vivere
3. <i>accipio, is, accēpi, acceptum,</i> ēre (trans.) = ricevere
4. <i>refēro, fers, rettūli, relatum, referre</i> (trans.) = riportare, riferire
5. <i>ascendo, is, ascendi, ascensum,</i> ēre (intrans.) = salire
6. <i>maneo, es, mansi, mansum</i> ēre (intrans.) = rimanere
7. <i>invenio, is, invēni, inventum,</i> ire (trans.) = trovare
8. <i>exēo, is, exīi (exivi), exītum,</i> ire (intr.) = entrare
9. <i>cupio, is, cupīvi, cupītum,</i> ēre (trans.) = desiderare

ESERCIZIO 2 Traduci le seguenti espressioni con l'opportuna forma di perifrastica attiva.

1. Noi stavamo per dire.
2. Essi hanno intenzione di andare via.
3. Egli è destinato a vivere.
4. Tu avevi intenzione di raccontare.
5. Noi fummo sul punto di vincere.
6. Il sole (*sol, solis, m.*) stava per tramontare.
7. Io avevo avuto intenzione di entrare.
8. Le truppe ausiliarie (*auxilia, orum, n.*) saranno destinate a combattere.
9. I nemici non avevano intenzione di fuggire.

Elementi di sintassi

Uso del participio e dell'ablativo assoluto

- ESERCIZIO 3** Completa il seguente schema precisando quale rapporto temporale (contemporaneità, anteriorità, posteriorità) ciascun participio esprime in relazione alla proposizione principale o sovraordinata.

Participio presente rapporto di

Participio perfetto rapporto di

Participio futuro rapporto di

- ESERCIZIO 4** Traduci le seguenti frasi.

1. *Massilienses, bis (= «due volte») proelio navali superati, gravi pestilentia oppressi, rei frumentariae inopīā vexati, se dare (= «arrendersi») constituunt. 2. Sol decēdens crescentes duplīcat umbras. 3. Macedōnum milites, phalange facta, in Persas impetum fecērunt. 4. Dux proelium commissurus vehementi sermone militum animos incitavit. 5. Cicero-nis orationes audientium animos devinciebant. 6. Exploratores a Caesare praemissi col-lem iam ab hostibus captum invenērunt. 7. Tarquinius Superbus, Romā expulsus, Clu-sium confūgit, auxilium a Porsena rege petiturus. 8. Regnante Tarquinio Prisco, Circus Maximus aedificatus est atque in Capitolo aedis Iovis inchoata (est). 9. Galli, re per exploratores cognīta, obsidionem relinquunt. 10. Caesar, Alexandriā capta, Aegypti regnum Cleopātræ dedit. 11. Naufrago manum porrīge, erranti viam monstra, cum esū-riente panem tuum divīde. 12. M. Petronius pugnans concīdit et suis saluti fuit. 13. Caesar proelium commissurus erat, cum legati ab hostibus missi ad Romanorum castra- pervenērunt pacem petituri. 14. Diis invitatis, numquam beati erīmus. 15. Numīdae, qui victi erant, legatos Romam misērunt de pace acturos. 16. Omnia quae dicturi sumus, certis argumentis demonstrabīmus. 17. Bona certa atque mansura philosophia homini- bus dat. 18. Graecia, Flaminino consule, provincia Romana facta est.*

- ESERCIZIO 5** Traduci le seguenti frasi, rendendo con il participio le espressioni sottolineate.

1. Si stupiranno (usa obstupesco, is) i posteri ascoltando e leggendo le imprese di Alessandro, che giunse fino al fiume Indo. 2. Il senato, che stava per dichiarare guerra ai Sanniti, assegnò (usa tribuo, is) ai consoli le nuove truppe arruolate. 3. I Galli Sēno-ni scesero in Italia per conquistare Roma. 4. A coloro che chiedono (usa interrogo, as) rispondi sempre benevolmente. 5. Verre, aspramente accusato da Cicerone, fuggì da Roma per evitare l'arresto. 6. Le notizie che erano state riferite erano false. 7. Il re Tarquinio, mentre stava per ritornare (= stando per ritornare) a Roma, fu respinto da Bruto e Collatino. 8. Giunsero a Roma ambasciatori per trattare (usa ago, is) della pace. 9. Cesare, avendo intenzione di passare in Grecia, scese a Brindisi.

- ESERCIZIO 6** Traduci le seguenti frasi, rendendo con il costrutto dell'ablativo assoluto le subordinate sottolineate.

1. Mentre i Troiani dormivano (= dormendo i Troiani), i Greci uscirono dal cavallo di legno, che i Troiani avevano spinto sulla rocca. 2. Sotto il regno di Anco Marzio (= regnando Anco Marzio), alla foce del Tevere fu fondata la città di Ostia. 3. Ricevuti